

TRADIZIONI e RACCONTI

"lib1372-QGLA399-vestire "

il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV4.html -

redigio.it/BiblioV4/lib1372-QGLA399-vestire.html - Questo testo esplora come l'abbigliamento medievale fungesse da potente strumento di identità sociale, evolvendosi da necessità puramente funzionale a espressione di status e decoro.

redigio.it/dati5/QGLA399-vestire.mp3 - Parte 1 ("Che l'abito non faccia il monaco, una linea di moda") #01 #06 - #50 l'originale mp3, 3741 parole

redigio.it/BiblioV4/lib1372-QGLA399-vestire.pdf

redigio.it

redigio.it/BiblioV0/Indici-BiblioV0.html - l'inizio

redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - La prima parte dei libri

redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html - La seconda parte dei libri

redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - la terza parte dei libri

redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html - la quarta parte dei libri

redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV6/indici-BiblioV6.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV7/indici-BiblioV7.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV8/indici-BiblioV8.html - l'ottava parte dei libri

redigio.it/BiblioV9/indici-BiblioV9.html - la nona parte dei libri

redigio.it/BiblioV10/indici-BiblioV10.html - la decima parte dei libri

redigio.it/BiblioV11/indici-BiblioV11.html - attualmente vuota e in costruzione

redigio.it/BiblioV12/indici-BiblioV12.html - attualmente vuota e in costruzione

lib1372-QGLA399-vestire - Questo testo esplora come l'abbigliamento medievale fungesse da potente strumento

di identità sociale, evolvendosi da necessità puramente funzionale a espressione di status e decoro.

Questo testo esplora come l'abbigliamento medievale fungesse da potente strumento di identità sociale, evolvendosi da necessità puramente funzionale a espressione di status e decoro. L'autore delinea una transizione storica in cui il vestiario, influenzato dalle tradizioni galliche, romane e barbariche, privilegiava inizialmente la praticità di capi come le brache e il camiciotto, per poi trasformarsi attraverso audaci cambiamenti di lunghezza e forma. Un tema centrale riguarda la tensione tra moda e moralità, evidenziata dalle critiche dei predicatori verso stili considerati alternativamente effeminati o indecenti a seconda delle epoche. Infine, la fonte chiarisce come alcune di queste vesti medievali siano sopravvissute fino ai giorni nostri, cristallizzandosi nelle divise solenni di medici, avvocati e accademici come simbolo intramontabile di autorevolezza e gravità. - QGLA399-vestire.mp3

lib1372-QGLA399-vestire - Medioevo, vestire pratico e gentile. Che l'abito non faccia al monaco che l'abito non faccia il monaco è un proverbio antico risaputo e di certo risale al Medioevo

Medioevo, vestire pratico e gentile. Che l'abito non faccia al monaco che l'abito non faccia il monaco è un proverbio antico risaputo e di certo risale al Medioevo quando lo stesso San Benedetto dovette prendere provvedimenti drastici nella sua regola santa circa le norme numero di monaci che ci liberi e allegri per ogni angolo d'Europa, vestiti sì da monaci, ma con costumanze che di monacale ben poco avevano. Eppure quelle poche epoche come quella medievale ebbero tanto a cura di sottolineare o manifestare la propria identità a mezzo di vestire. Non esistevano, si intende, le grandi linee produttive che fanno moda, ma una moda c'era anche e andava svolgendosi sempre però con un dato fondamentale. Il vestito doveva essere comodo, pratico, durevole e rappresentativo. Una linea di moda. Perlopiù il costume

dell'Alto Medioevo deriva dai più antichi costumi d'origine gallica o nel Sud con ascendenze prettamente romane, mentre nel grande nord si fanno sentire gli influssi del rude e praticissimo vestire dei popoli barbari che s'affacciano alla storia medievale. Degli usi antichi sopravvivono le cosiddette brais, nome gallo celtico, e cioè le braghe, le brache, i pantaloni o come si disse nel 1200 le culotte che potevano essere di grosso panno ma frequentemente di cuoio ben conciato. Erano sostenute in vita con cinture che furono gli oggetti forse più curati e ne conserviamo splendidi particolari. Per uomini e Donne poi era usatissimo il ble, si scrive bleout, un camiciotto ampio e rigonfio, molto pratico per inserirvi oggetti, borse del denaro, eccetera, che il mondo elegante abbandonerà verso il X secolo, ma che si è conservato a lungo. soprattutto nei costumi rurali, assumendo dall'antico Bliod il nome di Bluson per l'uomo, blues per la donna. La veste femminile fu mentre gli uomini vestivano sempre in corto, salvo nel caso di abiti della cerimonia oppure liturgici, in tal caso imitati dall'antichità. In verità, verso il 1140 anche l'abito maschile cominciò ad allungarsi producendo il vero boom di moda e le invettive dei predicatori che vedevano in tale moda un che di effeminato. La moda rientrò poi alla metà del 1300, nonostante le nuove censure degli imperterriti moralisti che in questo caso vi ravvisano un'indenza che poneva troppo in luce le linee del corpo maschile. A quest'epoca rimasero perciò fedeli alla vecchia moda qu ha condannato a due secoli prima delle vesti ampie e lunghe e le persone che si sentivano di dovere di presentarsi serie e gravi, preti, professori, medici, uomini di legge, moda questa volta sopravvissuta. I preti per i riti sacri, i professori universitari, almeno nelle grandi università nordiche inglesi, che dispongono di splendidi esemplari di abiti medievali sempre ricopiati. i giudici e gli avvocati nell'esercizio della professione forense.

**lib1372-QGLA399-vestire - Abbigliamento medievale. -
L'abbigliamento nel Medioevo non era soltanto una
questione di necessità pratica, ma rappresentava un**

potente strumento per manifestare la propria identità e il proprio ruolo sociale

L'abbigliamento nel Medioevo non era soltanto una questione di necessità pratica, ma rappresentava un potente strumento per manifestare la propria identità e il proprio ruolo sociale

. Sebbene non esistessero le grandi linee produttive tipiche della moda contemporanea, esisteva comunque una sensibilità per lo stile che evolveva costantemente, basandosi su quattro pilastri fondamentali: il vestito doveva essere comodo, pratico, durevole e rappresentativo

. Origini e influenze culturali

Il costume dell'Alto Medioevo non nacque dal nulla, ma fu il risultato di una fusione di diverse tradizioni:

Influenze galliche e romane: Nel Sud, il vestire manteneva ascendenze prettamente romane, mentre altrove sopravvivevano elementi di origine gallo-celtica

. Influenze barbariche: Nel Nord Europa, si facevano sentire gli influssi delle popolazioni barbare, che portarono uno stile di abbigliamento considerato più rude ma estremamente pratico per le esigenze dell'epoca

. Capi d'abbigliamento iconici

Uno degli indumenti più caratteristici di derivazione antica erano le cosiddette brais (o braghe), termini di origine gallo-celtica per indicare i pantaloni

. Questi capi potevano essere realizzati in grosso panno o spesso in cuoio ben conciato e venivano sorretti in vita da cinture, che col tempo divennero oggetti d'arte riccamente decorati

. Nel corso del XIII secolo, questi indumenti iniziarono a essere chiamati "culotte"

. Un altro elemento fondamentale, utilizzato sia da uomini che da donne, era il bliod (o bleout), un camiciotto ampio e rigonfio

. La sua ampiezza lo rendeva estremamente funzionale, poiché permetteva di trasportare borse per il denaro o altri piccoli oggetti di uso quotidiano

- . Sebbene il mondo aristocratico ed elegante abbia abbandonato questo capo verso il X secolo, esso è sopravvissuto a lungo nei contesti rurali, evolvendosi nei termini moderni di bluson per l'uomo e blues (camicetta) per la donna

. L'evoluzione della lunghezza e le polemiche morali

La moda medievale fu segnata da drastici cambiamenti riguardanti la lunghezza delle vesti maschili, che scatenarono spesso l'ira dei moralisti dell'epoca:

L'abito corto: Inizialmente, gli uomini vestivano quasi esclusivamente in corto, riservando le vesti lunghe solo alle cerimonie o alle funzioni liturgiche

. Il boom del 1140: Verso la metà del XII secolo, l'abito maschile iniziò ad allungarsi considerevolmente, creando un vero e proprio "boom" della moda che fu aspramente criticato dai predicatori, i quali vi vedevano un segno di effeminatezza

. Il ritorno al corto nel 1300: Verso la metà del XIV secolo, la moda maschile tornò a farsi corta

- . Anche in questo caso, i moralisti protestarono, ravvisandovi un'indecenza poiché le linee del corpo maschile venivano messe troppo in evidenza

. L'eredità medievale nel vestire moderno

Mentre la moda laica seguiva queste fluttuazioni, le persone che desideravano proiettare un'immagine di serietà e gravità — come preti, professori universitari, medici e uomini di legge — rimasero fedeli alle vesti ampie e lunghe che erano state introdotte secoli prima

- . Questa scelta stilistica è sopravvissuta fino ai giorni nostri
- . Ne sono un esempio i paramenti sacri dei sacerdoti, le toghe dei giudici e degli avvocati, e gli abiti accademici indossati nelle grandi università, specialmente quelle anglosassoni, che continuano a ricalcare fedelmente gli splendidi modelli medievali

. Infine, persino proverbi attuali come "l'abito non fa il monaco" traggono origine da questo periodo

- . Già San Benedetto, nella sua "Regola Santa", dovette intervenire per disciplinare il vestire dei monaci, poiché molti di loro circolavano per l'Europa con abiti religiosi ma con comportamenti che avevano ben poco di monacale

lib1372-QGLA399-vestire - Identità e moda. - Nel contesto medievale, il rapporto tra identità e moda era profondo e inscindibile, poiché l'abbigliamento non serviva solo a coprire il corpo, ma agiva come un vero e proprio linguaggio visivo atto a comunicare lo stato sociale, la professione e la moralità di chi lo indossava

Nel contesto medievale, il rapporto tra identità e moda era profondo e inscindibile, poiché l'abbigliamento non serviva solo a coprire il corpo, ma agiva come un vero e proprio linguaggio visivo atto a comunicare lo stato sociale, la professione e la moralità di chi lo indossava

- . Sebbene non esistessero le catene di produzione industriale odierne, l'epoca medievale ebbe una cura straordinaria nel sottolineare la propria identità attraverso le vesti

. L'abito come riflesso della moralità e dell'appartenenza

L'identità nel Medioevo era talmente legata all'abito che il celebre proverbio "l'abito non fa il monaco" nacque proprio in risposta a una crisi di rappresentazione

- . San Benedetto, nella sua "Regola Santa", dovette imporre norme rigide perché molti individui circolavano per l'Europa vestiti da monaci senza però seguirne i costumi, creando una discrepanza tra l'immagine proiettata (l'identità esteriore) e la condotta reale

- . Questo dimostra come la società si aspettasse una coerenza assoluta tra il vestire e l'essere

. La rappresentazione del ruolo sociale e professionale

Per l'uomo e la donna medievali, l'abito doveva rispondere a quattro requisiti fondamentali: doveva essere comodo, pratico, durevole e rappresentativo

- . Quest'ultimo punto è cruciale per il concetto di identità:

Identità Professionale e Gravità: Le persone che ricoprivano ruoli di alta responsabilità e che volevano proiettare un'immagine di serietà e gravità (come medici, professori universitari, uomini di legge e sacerdoti) rimasero fedeli a modelli di vesti ampie e lunghe

. Questa scelta stilistica era una dichiarazione di autorità che si è preservata nei secoli: ancora oggi, i paramenti sacri, le toghe dei magistrati e le vesti accademiche delle grandi università nordiche derivano direttamente da questi modelli medievali

. Identità Culturale e Origini: Il vestire rifletteva anche le radici geografiche e culturali. Nel Sud Europa persistevano ascendenze romane, mentre nel Nord si imponeva il vestire pratico e "rude" delle popolazioni barbare

. Il conflitto di genere e le censure morali

L'identità di genere era un altro campo di battaglia per la moda. La lunghezza delle vesti maschili subì cambiamenti drastici che mettevano in discussione l'identità virile dell'epoca:

L'accusa di effeminatezza: Intorno al 1140, quando l'abito maschile iniziò ad allungarsi, i predicatori attaccarono questa moda definendola "effeminata", poiché la lunghezza era tradizionalmente associata al costume femminile

. L'accusa di indecenza: Verso la metà del XIV secolo, quando si tornò all'abito corto, i moralisti censurarono nuovamente la scelta, questa volta perché l'abito corto metteva troppo in evidenza le linee del corpo maschile, venendo considerato indecente

. Elementi distintivi del costume

Anche i singoli accessori contribuivano alla definizione dell'identità. Ad esempio, le cinture che sostenevano le "brais" (pantaloni) erano tra gli oggetti più curati e decorati, fungendo da status symbol

. Allo stesso modo, il bliod (un camiciotto ampio), sebbene abbandonato dalle classi eleganti verso il X secolo, rimase un tratto distintivo dell'identità rurale, evolvendosi nel tempo nei termini che usiamo ancora oggi come "bluson" per l'uomo e

"blouse" per la donna

lib1372-QGLA399-vestire - Evoluzione del costume. - L'evoluzione del costume durante il Medioevo rappresenta un percorso affascinante che intreccia necessità pratiche, influenze multiculturali e profondi significati simbolici. Sebbene non esistessero le dinamiche dell'industria della moda moderna, il vestire medievale subì trasformazioni significative che ancora oggi influenzano il nostro modo di intendere l'abbigliamento formale e professionale

L'evoluzione del costume durante il Medioevo rappresenta un percorso affascinante che intreccia necessità pratiche, influenze multiculturali e profondi significati simbolici. Sebbene non esistessero le dinamiche dell'industria della moda moderna, il vestire medievale subì trasformazioni significative che ancora oggi influenzano il nostro modo di intendere l'abbigliamento formale e professionale

. Le radici multiculturali del costume

L'evoluzione dell'abbigliamento nell'Alto Medioevo affonda le sue radici in una sintesi di diverse tradizioni europee:

Influenze Galliche e Romane: Nel Sud Europa persistevano forti ascendenze romane, mentre altrove sopravvivevano elementi della tradizione gallo-celtica

. Contributi Barbari: Nel Nord Europa si imposero gli stili dei popoli barbari, caratterizzati da un modo di vestire definito "rude e praticissimo", adatto alle esigenze di popolazioni in movimento e a climi rigidi

. Trasformazioni dei capi iconici

Alcuni indumenti hanno attraversato i secoli trasformandosi radicalmente nel nome e nell'uso:

Dalle Brais alle Culotte: I pantaloni, originariamente chiamati brais (termine gallo-celtico), erano realizzati in grosso panno o spesso in cuoio ben conciato

- . Intorno al 1200, questi capi iniziarono a essere definiti culotte
- . Un elemento di continuità in questa evoluzione fu l'importanza della cintura, l'accessorio più curato e artisticamente decorato del corredo maschile

. Dal Blod alla camicetta moderna: Il blod (o bleout) era un camiciotto ampio e rigonfio, estremamente funzionale perché permetteva di nascondere e trasportare borse per il denaro e altri oggetti

- . Sebbene le classi più eleganti lo abbiano abbandonato intorno al X secolo, esso è sopravvissuto nei contesti rurali
- . Da questo antico termine derivano i moderni bluson per l'uomo e blues (camicetta) per la donna

. Il conflitto delle lunghezze e la critica sociale

Uno degli aspetti più dinamici dell'evoluzione del costume medievale riguarda la lunghezza delle vesti maschili, che fu spesso al centro di aspre polemiche morali:

Predominanza del corto: Inizialmente, l'uomo vestiva quasi esclusivamente in corto, limitando l'uso di vesti lunghe alle cerimonie solenni o alle funzioni liturgiche, riprendendo modelli dell'antichità

. Il "Boom" del 1140: Verso la metà del XII secolo, si assistette a una rivoluzione della moda con l'allungamento degli abiti maschili

- . Questo cambiamento scatenò le invettive dei predicatori, che accusavano gli uomini di aver adottato uno stile "effeminato"

. Il ritorno al corto del 1300: Verso la metà del XIV secolo, la moda virò nuovamente verso capi corti

- . Anche in questo caso i moralisti protestarono, ma per ragioni opposte: l'abito corto era considerato "indecente" poiché metteva troppo in evidenza le linee del corpo maschile

. La cristallizzazione della moda "seria"

Mentre la moda laica fluttuava tra il lungo e il corto, alcune categorie sociali scelsero di non seguire queste evoluzioni, cristallizzando lo stile medievale in forme che sono giunte fino a noi

- . Coloro che avevano la necessità di proiettare un'immagine di serietà e gravità — come sacerdoti, professori universitari, medici e uomini di legge — rimasero fedeli alle vesti ampie e lunghe che la moda aveva tentato di abbandonare

. Questa scelta ha permesso la conservazione di splendidi esemplari di abiti medievali, che vengono ancora oggi fedelmente ricopiati per le toghe di giudici e avvocati, per i paramenti sacri e per i mantelli accademici delle grandi università, in particolare quelle inglesi

- . In questo modo, l'evoluzione del costume medievale non si è mai interrotta del tutto, ma è rimasta visibile nelle divise che ancora oggi comunicano autorità e prestigio

lib1372-QGLA399-vestire - Funzionalità dell'abito. - Nel Medioevo, la funzionalità dell'abito non era legata solo alla protezione del corpo, ma rispondeva a una precisa gerarchia di valori pratici e sociali. Come emerge dalle fonti, ogni capo d'abbigliamento doveva soddisfare quattro requisiti fondamentali: doveva essere comodo, pratico, durevole e rappresentativo

. Nel Medioevo, la funzionalità dell'abito non era legata solo alla protezione del corpo, ma rispondeva a una precisa gerarchia di valori pratici e sociali. Come emerge dalle fonti, ogni capo d'abbigliamento doveva soddisfare quattro requisiti fondamentali: doveva essere comodo, pratico, durevole e rappresentativo

. Praticità e vita quotidiana

L'aspetto funzionale era prioritario per la maggior parte della popolazione. Alcuni indumenti erano progettati specificamente per facilitare il movimento e le attività giornaliere:

Le brais (pantaloni): Derivate dalle tradizioni gallo-celtiche, queste brache erano pensate per la resistenza. Potevano essere realizzate in grosso panno o, per una maggiore durata, in cuoio ben conciato

- . Erano sostenute da cinture che, oltre alla funzione pratica di sorreggere l'indumento, divennero col tempo gli oggetti più curati e decorati del vestiario

. Il blud (o bleout): Questo camiciotto ampio e rigonfio rappresentava il massimo della funzionalità medievale. La sua ampiezza non era solo estetica: fungeva da vero e proprio "contenitore" portatile, risultando estremamente pratico per inserirvi oggetti d'uso comune o borse per il denaro

- . Sebbene le classi eleganti lo abbiano abbandonato intorno al X secolo, la sua efficacia lo ha reso un punto fermo dei costumi rurali per secoli

. La lunghezza come scelta funzionale e simbolica

La scelta tra abito corto e abito lungo non era dettata solo dal gusto, ma dalla funzione che l'individuo svolgeva nella società:

L'abito corto per l'azione: Tradizionalmente, gli uomini vestivano in corto per garantire la massima libertà di movimento

- . L'abito lungo era inizialmente riservato solo a situazioni non ordinarie, come cerimonie solenni o funzioni liturgiche

. L'abito lungo per la "gravità": Quando la moda maschile tornò al corto verso il 1300, alcune categorie professionali scelsero deliberatamente di mantenere le vesti ampie e lunghe

- . Questa non era una scelta di comodità fisica, ma di funzionalità rappresentativa: serviva a proiettare un'immagine di serietà e gravità

- . Questa funzione è così efficace che è sopravvissuta fino a oggi nelle divise di medici, avvocati, magistrati e professori universitari

. La funzione comunicativa e l'identità

Infine, l'abito aveva la funzione cruciale di manifestare l'identità di chi lo indossava

- . In un'epoca senza carte d'identità, il vestito "parlava" per la persona. Tuttavia, questa funzione comunicativa poteva essere soggetta ad abusi: le fonti citano il caso di molti uomini che circolavano per l'Europa vestiti da monaci per godere dei relativi vantaggi, pur conducendo vite che di monacale

avevano ben poco

- . Questo portò San Benedetto a dover inserire norme drastiche nella sua "Regola Santa" per garantire che l'abito tornasse a svolgere la sua funzione corretta: identificare in modo veritiero lo stato sociale e morale dell'individuo

. Discuss Tradizioni vestimentarie professionali.

Le tradizioni vestimentarie professionali affondano le loro radici in una scelta deliberata di "serietà e gravità" che si è consolidata durante il Medioevo

- . Mentre la moda laica seguiva fluttuazioni repentine, alcune categorie sociali decisero di adottare uno stile che comunicasse autorità e stabilità, creando divise che sono giunte quasi immutate fino ai nostri giorni

. La scelta della veste lunga come segno di prestigio

Un punto di svolta fondamentale per l'identità professionale fu il contrasto con le tendenze della moda maschile generale:

Contesto storico: Intorno al 1140, l'abito maschile iniziò ad allungarsi, un cambiamento che i predicatori del tempo condannarono aspramente, vedendovi un segno di effeminatezza

. La resistenza al cambiamento: Quando la moda maschile tornò a farsi "corta" verso la metà del 1300 (scatenando nuove censure per l'indecenza di abiti che mettevano troppo in risalto le linee del corpo), alcune figure professionali scelsero di non adeguarsi al nuovo corso

. La nascita della divisa "seria": Coloro che sentivano il dovere di presentarsi come figure serie e gravi rimasero fedeli alla "vecchia moda" delle vesti ampie e lunghe

- . In questo modo, l'abito lungo passò dall'essere una moda discussa a diventare un simbolo di decoro professionale

. Le categorie professionali e la conservazione dei modelli

La fonte evidenzia come questa tradizione medievale sia stata preservata e venga tuttora tramandata in ambiti specifici:

. Clero: I sacerdoti hanno mantenuto l'uso di vesti ampie e solenni per i riti sacri, modelli che sono stati imitati dall'antichità e conservati nel tempo

. Corpo Accademico: I professori universitari, in particolare nelle prestigiose università nordiche e inglesi, indossano ancora oggi splendidi esemplari di abiti medievali che vengono costantemente ricopiati per mantenere intatta la tradizione

. Magistratura e Avvocatura: I giudici e gli avvocati continuano a utilizzare vesti derivate da questi modelli medievali durante l'esercizio della professione forense, sottolineando visivamente la solennità del loro ufficio

. Medici: Anche la classe medica, storicamente, è stata tra le prime a optare per queste vesti lunghe e ampie per manifestare la propria autorevolezza scientifica e sociale

. In sintesi, mentre l'abbigliamento comune doveva essere innanzitutto comodo e pratico (come nel caso delle brais o del bliod), l'abito professionale medievale diede priorità assoluta al requisito della rappresentatività

. Questa scelta ha permesso di creare un linguaggio visivo di autorità che, superando i secoli, continua a definire l'immagine pubblica di alcune delle professioni più antiche della società occidentale

. Qual era il ruolo delle cinture come status symbol?

Perché l'abito corto nel 1300 era considerato indecente?

Come si è evoluto il bliod nel guardaroba moderno?

Questo documento rappresenta un vasto archivio digitale multimediale dedicato alla preservazione della memoria storica e delle tradizioni locali di Legnano. La struttura è organizzata come un indice cronologico dettagliato che copre oltre un decennio di contenuti, includendo programmi culturali, podcast e materiale folcloristico raccolto sotto il progetto "Radio-Fornace". Attraverso migliaia di file in formato audio, video e documenti PDF, il portale funge da biblioteca virtuale per esplorare racconti comunitari e rassegne storiche. L'obiettivo principale è quello di offrire una storia web interattiva che colleghi il passato e il presente del territorio lombardo tramite una moderna